

**PAVIA  
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

# Rassegna Stampa

17/10/2023

Il primo cittadino conta di essere ricandidato dal centrodestra. Nel centrosinistra chieste le primarie di coalizione

# Corsa a sindaco: sfida Fracassi-Bosone scenario che prende forma per il 2024

Fabrizio Merli / PAVIA

**E** se tra otto mesi, alle comunali per Pavia, i duellanti fossero Daniele Bosone e Fabrizio Fracassi? L'ex senatore ed ex presidente della Provincia Pd contro il sindaco leghista uscente? Uno scenario che potrebbe essere tacciato di fantapolitica, anche se la politica degli ultimi anni assomiglia sempre più al meteo: le previsioni più attendibili sono quella a brevissima o brevescadenza.

## PRIMARIE DI COALIZIONE

Nel centrosinistra, i dati rilevanti al momento sono due: il rinnovo del segretario cittadino uscente del Partito democratico, Michele Lissia (vicino a Bosone), e la richiesta da parte di Cittadini per Pavia, la lista fondata dall'ex sindaco Massimo Depaoli, di fare le primarie di coalizione, tema del quale si dovrebbe discutere questa sera in un incontro del tavolo di coalizione.

Daniele Bosone, domenica sera, era nella sede Pd di via Beccaria per il rinnovo della segreteria. Come eventuale candidato ha il vantaggio di poter riscuotere consensi negli ambienti cattolici e di conoscere bene "la macchina",

cioè il funzionamento di un ente locale e di Asm, azienda della quale è stato presidente. Di contro, ha lo svantaggio di risultare divisivo rispetto agli alleati allineati più a sinistra. La lista Pavia a colori di Alice Moggi difficilmente accetterebbe questa candidatura. Anzi, non la accetterebbe proprio. Inoltre si dice che, da direttore sanitario del Mondino, stia seguendo con attenzione le imminenti



Fabrizio Fracassi, 66 anni, geometra, storico esponente della Lega tesserato fin dal 1990 è sindaco di Pavia dal 30 maggio 2019



Daniele Bosone, 60 anni, neurologo, due volte senatore nel Pd eletto nel 2006 e nel 2008, presidente della Provincia dal 2011 al 2016

## LE ELEZIONI DEL 2019

### Il leghista trionfò al primo turno con il 53,04% delle preferenze

Fabrizio Fracassi vinse le comunali, il 26 maggio 2019, al primo turno, con il 53,04 delle preferenze. Appoggiato da Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia e da due liste civiche, sbaragliò gli altri pretendenti alla poltrona più prestigiosa di

palazzo Mezzabarba: Ilaria Cristiani per il centrosinistra, Vincenzo Nicolaio per il Movimento 5 stelle, Paolo Walter Cattaneo per Rifondazione comunista, Stefano Spagoni per Italia in Comune e Massimo Depaoli per Cittadini per De-

paoli sindaco. Alla Lega, che all'epoca aveva nel Paese un consenso molto più elevato rispetto a oggi, toccò la maggioranza dei consiglieri comunali e degli assessori. Rispetto a quattro anni fa, gli equilibri politici all'interno del centrodestra sono radicalmente cambiati, con Fratelli d'Italia passata dal 3% del 2019 all'attuale 30%. Per quanto riguarda il centrosinistra, la sconfitta del 2019 maturò soprattutto negli ultimi mesi

dell'amministrazione. Il sindaco, Massimo Depaoli, diede le dimissioni a due mesi dal voto, in aperta polemica con il Partito democratico. Fu il culmine di una "guerriglia" sotterranea durata alcuni mesi e che disorientò gli elettori. Rispetto ad allora, Depaoli e il Pd hanno ricucito il loro rapporto. Anche se, alla luce di alcune voci riguardanti le possibili candidature per le comunali 2024, non è detto che l'armonia debba continuare.

nomine nell'ambito della sanità lombarda. Quindi più che Bosone vero e proprio, il candidato potrebbe essere un "bosoniano", definizione ampia che va dall'ex assessore e attuale consigliere provinciale, Giuliano Ruffinazzi, all'ex assessore ed ex presidente di Pavia acque, Matteo Pezza. Anche se c'è chi (non solo nel centrosinistra) si auspica che venga individuato

proprio lui, l'ex senatore Bosone, come sfidante all'amministrazione uscente di centrodestra.

## FRACASSI BIS?

Sul versante opposto, al momento l'unico ad avere posto sul tappeto la propria ricandidatura è Fabrizio Fracassi. E lo ha fatto più che legittimamente, considerato che una legge non scritta della politi-

ca prevede che il sindaco uscente sia ricandidato se non ha compiuto errori inenunciabili. La Lega non si è ancora espressa ufficialmente, se si eccettua il vice presidente del Senato, Gian Marco Centinaio che ha anticipato chiaramente che piuttosto che votare Fracassi darà il suo voto a Bosone. Per il resto la Lega color Ciocca ha inteso a mantenere il control-

lo della città di Pavia (soprattutto con l'eurodeputato che nel 2024 tenterà la riconferma) mentre la Lega tinta Palli non ha interesse a mettersi di traverso: se Fracassi dovesse farcela sarebbe una vittoria della Lega, se i pavesi dovessero bocciarlo sarebbe una sconfitta di Angelo Ciocca.

La variabile più importante è costituita dagli altri partiti della coalizione, anche se è

assolutamente necessario fare una premessa di metodo.

#### DECIDE MILANO

Le candidature del 2024 verranno decise dalle segreterie regionali dei tre partiti, considerato tra l'altro che, oltre a Pavia, si voterà anche per il sindaco di Bergamo e per quello di Cremona.

Detto questo, l'orientamento degli alleati non sembra essere a favore di Fracassi. Il coordinatore regionale di Forza Italia, Alessandro Sorte, avrebbe spostato il proprio interesse da Pavia a Bergamo. Quindi, tanto per non fare nomi, l'ipotesi Antonio Bobbio Pallavicini potrebbe uscire di scena.

Diversa la situazione in casa di chi, a questo giro, darà effettivamente le carte: Fratelli d'Italia. In questo caso, forte di un consenso sempre molto alto, la ministra e coordinatrice regionale, Daniela

---

### In Regione Forza Italia ha rivolto lo sguardo a Bergamo, mentre Fdi reclama Pavia

Santanchè, ha già messo in chiaro che il nome del candidato sindaco dovrà uscire dal partito di Giorgia Meloni e ha chiesto al segretario provinciale, Claudio Mangiarotti e alla segretaria cittadina, Paola Chiesa, di fornirle una rosa di nomi. Tra i più plausibili c'è quello dell'attuale presidente del Consiglio comunale, Nicola Niutta, tra quelli più fantasiosi quello del presidente della Camera di commercio, Giovanni Merlino.

C'è un solo problema: chi lo dice a Fracassi? Sembra una battuta, in realtà per segnare la discontinuità con un sindaco uscente è necessario (anche se non obbligatorio) fornire una motivazione. Ma la Lega, come si è visto, non ha motivi per opporsi a Fracassi e gli altri partiti, avendoci governato insieme per 4 anni e mezzo, difficilmente potranno dire che ha fatto male. Dunque, se davvero fosse *Bosone versus Fracassi*? —

## Allarme siccità Ormai è perso il 20 per cento dell'acqua

Marzo 2022, area naturalistica Isola degli Internati, nella golena di Gualtieri, comune del reggiano. Al centro dell'obiettivo del fotografo amatoriale Alessio Bonin c'è il relitto di una nave mercantile della Seconda guerra mondiale riaffiorata fin quasi alla chiglia, e tutto intorno la desolazione di un Po ormai boccheggiate. Che la foto avrebbe fatto il giro del mondo, Alessio non poteva certo immaginarlo, ma la realtà è che in quell'istantanea c'è il racconto di quanto concreti siano divenuti gli effetti del cambiamento climatico. Gli imprenditori del solo settore agricolo italiano i calcoli li hanno fatti da un pezzo: nel 2022, anno più caldo dal 1800, la siccità è costata loro sei miliardi di euro di danni, ma la scarsità d'acqua colpisce trasversalmente tutta l'economia, privata e pubblica. Nove Regioni hanno dovuto dichiarare lo stato di emergenza, ricevendo 56 milioni di euro per limitare i disagi. E secondo le stime, in un secolo le disponibilità idriche sono scese di un quinto. Gli esperti della Fondazione Utilitatis negli ultimi mesi si sono messi a studiare gli scenari climatici, mettendo nero su bianco numeri, sperperi e inefficienze, sulla base dei quali hanno costruito tre proposte che potrebbero consentire di recuperare almeno otto miliardi di metri cubi d'acqua all'anno. A questi si aggiungono i 4 miliardi di euro di investimenti per l'efficientamento e la semplificazione del servizio idrico stanziati dal Pnrr e altri 11 miliardi che le aziende del settore annunciano ora di essere pronte a mettere in campo. Ma andiamo con ordine. Intanto, c'è un primo ostacolo da schivare nell'analizzare quanto sta avvenendo: addebitare le criticità nell'approvvigionamento dell'acqua esclusivamente alla crisi climatica. Il rapporto redatto dai tecnici della Fondazione è netto: lo stato delle infrastrutture idriche italiane, per usare un gioco di parole, fa acqua da tutte le parti, contribuendo in modo sostanziale ad aggravare il quadro già fosco. L'aumento del caldo è un fatto - negli ultimi nove anni la temperatura nelle principali città italiane è salita di circa 1,3 gradi - e così anche il consumo delle falde, il ritirarsi dei ghiacciai e la drastica diminuzione delle piogge: da dicembre 2021 le regioni dell'Italia settentrionale e centrale hanno registrato precipitazioni tra il meno 40% e il meno 70% rispetto alle medie di riferimento. Nel frattempo, sono aumentati i fenomeni violenti, vedi quelli che in primavera hanno colpito l'Emilia-Romagna, che alimentano ben poco le falde e portano ulteriori danni. A una valutazione ambientale, deve però seguirne una infrastrutturale. L'età media dei bacini di riserva è di 68 anni, con punte di 92 in Liguria, e raramente seguono la logica dell'uso plurimo. La Fondazione, attraverso i dati del Ministero e di Ispra, ne ha censiti 532 di grandi dimensioni (oltre un milione di metri cubi), di cui il 58% destinati alla produzione di energia elettrica, il 26% ad uso irriguo, l'8% potabile e il 3% industriale. Solamente il 2% ha destinazioni multiple, mentre un altro 2% resta del tutto inutilizzato. Inadeguatezza e spreco sono, invece, le parole che tratteggiano la rete distributiva nazionale. Ogni anno il 42% dell'acqua immessa nella rete viene dispersa, con punte del 50,8% nel Sud e nelle isole, a fronte di una media europea del 25%. Su questi dati gli allacci abusivi pesano per il 3,5%, ma tutto il resto va addebitato a perdite nelle condutture, che alle società dell'acqua costano un miliardo l'anno in riparazioni. L'istituto di ricerca ha calcolato che la perdita "lineare" italiana ammonta a 6.500 metri cubi d'acqua all'anno per chilometro (la media europea è inferiore ai 2.700 metri cubi). «Gli effetti combinati dei cambiamenti climatici e di alcune inefficienze nelle infrastrutture - evidenzia Giordano Colarullo, presidente di Fondazione Utilitatis - possono avere un impatto critico sul ciclo dell'acqua e

dunque sull'agricoltura, sulla biodiversità e la società civile. Le imprese che operano nel servizio idrico sono chiamate ad accelerare sul fronte della pianificazione: un terreno sul quale i gestori industriali caratterizzati da un adeguato dimensionamento, che già operano in maniera virtuosa, sono pronti a fare un salto ulteriore a supporto del Paese. Il rapporto sottolinea l'importanza della pianificazione per uscire dalla logica dell'emergenza che rischia di farci trovare impreparati alla sfida climatica». Si torna allora alle proposte dell'istituto, che hanno quale obiettivo la messa a terra di interventi strutturali per scongiurare nuove crisi. A cominciare dall'aumento della capacità d'invaso, investendo nella costruzione di nuovi serbatoi, favorendo l'uso plurimo e superando gli ostacoli tecnici e autorizzativi che oggi generano un divario di 1,9 miliardi di metri cubi tra potenziale invasabile (13,7 miliardi di metri cubi) e capacità effettivamente autorizzata (11,8 miliardi). Altro punto riguarda la possibilità di differenziare l'approvvigionamento con la dissalazione - specie nei contesti dove l'acqua dolce è minore o nelle zone che soffrono la risalita di acqua salata nell'entroterra. In Spagna il 7% delle risorse idriche proviene dal mare, in Grecia il 3%, in Italia lo 0,1%. Un elemento potenzialmente interessante giunge poi dal riutilizzo delle acque reflue. Il parco dei depuratori italiani conta 3.678 impianti secondo le analisi di Utilitatis e un maggiore sfruttamento consentirebbe di generare tra i 4,2 e i 5,8 miliardi di metri cubi d'acqua per fini agricoli, rispondendo fino alla metà del fabbisogno annuo nazionale. Il problema è che l'articolazione delle reti fognarie e dei sistemi di depurazione italiani ha criticità profonde, al punto che ancora oggi vi sono 939 agglomerati urbani in procedura d'infrazione, per qualità delle acque non conformi a quanto stabilito dall'Unione europea. Anche in questo si conferma il gap del Mezzogiorno, col 72% di procedure. La soluzione, ancora una volta, ha un solo nome: investimenti. E dovrà ricredersi chi pensava che la siccità fosse "solo" un'emergenza, perché oramai è un problema strutturale.